

Spedizione in abbonam.
postale
Gruppo IV/70%

Taxe percue - Tassa risc.
Ufficio Postale
Conco (VI)
Italy



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:
 Sconosciuto - Inconnu
Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
Inesatto - Inexacte
Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis
Firma - Signature

Maggio 1986 N. 20
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Bruno Pezzin
Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "IDEOGRAMMA" di Bassano del Grappa

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO L. 1500
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia
C/C postale n. 10276368

EDITORIALE

LETTERA APERTA AI NOSTRI LETTORI

Negli scorsi numeri di 4 Ciacole vi abbiamo informato della difficile situazione finanziaria che attraversa il nostro giornale, soprattutto a causa del mancato contributo da parte dell'Amministrazione comunale.

Molti tra voi hanno risposto generosamente al nostro appello e ciò ci consente di guardare al futuro con minore apprensione; nonostante questo la vita del nostro giornale è ancora ingombra di nubi minacciose!

In altre parole non possiamo assicurare per molto tempo l'uscita del foglio.

Con il doveroso ringraziamento ai lettori più sensibili, dobbiamo evidenziare anche l'indifferenza di tanti che certo ricevono e leggono volentieri 4 Ciacole, ma forse per pigrizia non hanno concretamente manifestato l'affetto che li lega al nostro paese.

Se per caso a qualcuno 4 Ciacole non piace lo invitiamo a comunicarcelo; elimineremo il nominativo.

Avevamo promesso l'invio di un'artistica stampa, della quale avete già visto la riduzione sull'ultimo numero, a tutti coloro che avessero versato un contributo per il giornale. Essa viene spedita con questo numero e se qualche lettore non la ricevesse, pur avendo fatto pervenire l'offerta, non si preoccupi: bastano due righe di avvertimento.

Quanto sopra vale per i nostri emigranti, mentre i lettori residenti potranno acquistare la stampa dalla signora Vittoria Barone Girardi presso i rivenditori di 4 Ciacole.

DALL'AUSTRALIA... ALLA TERRA DEI PADRI



Aeroporto di Venezia 25/8/85

Cinquanta ragazzi italo-australiani hanno visitato la nostra terra veneta.

Tra essi anche alcuni figli di conchiosi che, per la prima volta, mettevano piede nella terra dei loro padri.

Entusiasmo, ammirazione, commozione per uno degli avvenimenti più importanti dell'anno per

la comunità veneta di Victoria.

La Regione Veneto ha organizzato il viaggio in collaborazione con gli enti provinciali veneti di Melbourne per poter dare la possibilità a questi 50 "juniores" di conoscere - non solo attraverso i racconti dei "seniores" - la terra veneta, il suo patrimonio di storia, cultura e tradizioni, la sua econo-

mia, l'esuberanza e la cordialità dei suoi abitanti.

Ora questi ragazzi, che hanno conosciuto la terra ove affondano le radici della loro vita, si sentiranno orgogliosi di essere figli di italiani e di essere veneti.

(A pag. 2 un ampio servizio)

Il ricavato della vendita servirà giornale; facciamo leva sul vostro buon cuore.

Noi lavoriamo volentieri e gratuitamente per questo nostro piccolo ma importante foglio; a voi chiediamo di collaborare in modo

tangibile affinché esso possa ancora uscire.

Non ci dimentichiamo di chi già collabora, cominciando dai rivenditori i quali, gentilmente, si prestano senza alcun compenso, per la distribuzione del giornale.

Tante grazie, cari amici rivenditori, e tante grazie a voi, cari lettori che con i vostri scritti, il vostro obolo, il vostro incoraggiamento ci spronate a continuare...

La Redazione

JUNIORS DEL VENETO CLUB NELLA TERRA DEI PADRI

Saverio Pezzin ci ha inviato una bellissima lettera dall'Australia, con allegato "L'Eco del Veneto" (bollettino del Veneto Social Club di Melbourne) e alcune foto relative alla visita nella nostra Regione di 50 giovani italo-australiani. Detta visita è avvenuta tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre 1985.

Vale la pena di riportare testualmente l'articolo pubblicato sull'Eco del Veneto di dicembre, per capire il significato e il valore di questo viaggio.

Uno degli avvenimenti principali dell'anno per la comunità veneta del Victoria è stato la visita dei 50 giovani australiani di discendenza veneta alla terra di origine dei loro genitori. Questo "Tour" offerto dalla Regione Veneto e organizzato dal Veneto S.C. in collaborazione con gli enti provinciali veneti di Melbourne, ha dato l'opportunità a questi giovani, non solo di vedere i loro parenti in Italia, alcuni fra questi per la prima volta, ma soprattutto di conoscere ciò che è il Veneto al giorno d'oggi.

Dire che questo tour è stato un successo sarebbe una cosa superflua. Bastava aver visto l'entusiasmo di questi giovani e l'avidità che dimostravano ogni giorno di vedere, conoscere ed imparare nuove cose per comprendere che non si sono solo divertiti, ma che hanno pure ritrovato una nuova identità.

Nati in Australia ed educati con idee a volte alquanto distorte su quello che riguarda l'Italia e su ciò che è l'Italiano, ora, ad un'età un po' matura, hanno potuto constatare da loro stessi ciò che in realtà l'Italia sia e ciò che l'Italia abbia da offrire, non solo in bellezze naturali e in patrimonio di storia e antichità, ma soprattutto nel campo industriale e commerciale; ora che hanno conosciuto direttamente gli italiani, così esuberanti di cordialità, così spontanei all'amicizia e così pieni di buon umore, ed hanno conosciuto una Italia così differente dai loro concetti, questi giovani si sentiranno ancora più orgogliosi di essere i discendenti di tale terra; si sentiranno orgogliosi di essere figli di italiani e di essere veneti. E questo è stato il principale successo del "Tour".

Vorrei sperare che questo non sia l'ultimo, ma solo il primo di tanti viaggi educativi. Altri giovani in Australia hanno bisogno di trovare e riaffermare la loro identità e riallacciarla alla terra delle loro origini.

Forse è ancora troppo presto per valutare il successo di questa visita al Veneto, ma la risposta a ciò resta nel futuro, perché è dalla generazione di questi giovani che un giorno emergeranno, non solo gli operai ed i professionisti d'Australia, ma anche coloro che si inseriranno nel mondo politico, commerciale, dirigenziale ed educativo australia-

no, la cui influenza di opinione contribuirà a dare all'Australia una direttiva da percorrere che manterrà e consoliderà l'amicizia ed il legame che esiste fra le nostre due nazioni: Italia e Australia.

Un pensiero di riconoscenza vada a chi ha ideato questo "Education Tour".

Al Presidente del Veneto Social Club, Sig. Rino Tessarotto, e a tutti coloro che hanno lavorato e collaborato per il suo successo, alla Regione Veneto il cui contributo finanziario l'ha reso possibile. Ma il grazie più grande vada alla gente del Veneto per la grande e calda accoglienza dimostrataci ovunque siamo stati durante le due settimane del Tour.

Un grazie particolare vada alle autorità civili della Regione Veneto, e delle città di Adria, Padova, Abano, Este, Montagnana, Calalzo di Cadore, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, a La Magnifica Comunità del Cadore, all'Ente Vicentini nel Mondo e ai dirigenti della fabbrica di ceramiche della ditta I. & G. Dalle Nogare di Conco, per la loro indimenticabile accoglienza e per i doni offertici da portare al nostro Veneto Social Club di Melbourne.

Sono sicuro che tutti coloro che hanno partecipato a questo tour non dimenticheranno mai le due settimane passate nel Veneto.

Alcuni di questi giovani sono figli di nostri paesani emigrati, in parti-

colare Anita e Mark, figli di Saverio e suo nipote Andrew.

Il nostro amico Saverio era responsabile di tutto il gruppo.

Noi di 4 Ciacole non possiamo che essere felici per tale iniziativa e dobbiamo inoltre elogiare il Veneto Social Club di Melbourne per la stupenda sede di cui i nostri emigranti si sono dotati, per le svariate iniziative che il Club indice (feste danzanti, sfilate di moda, manifestazioni sportive, culturali e di collegamento con la madre Patria) ed infine per la rivista bimestrale che abbiamo trovato molto interessante, completa e che vorremmo ricevere regolarmente per riferire attraverso il nostro 4 Ciacole.

Desideriamo anzi che ci pervenga una foto nitida della vostra sede perché la riteniamo meritevole di essere conosciuta da tutti i lettori del giornale.

A voi tutti, cari emigranti, gli auguri migliori per la vostra attività e il vostro futuro.



I nostri paesani con i loro parenti, fotografati a Conco di Sopra il 5.9.1985.

PER I NOSTRI CARI EMIGRANTI D'AUSTRALIA

Dall'ultimo numero di 4 Ciacole, avrete certamente notato che ora il giornale viene spedito direttamente al vostro indirizzo.

Ciò è dovuto a ragioni economiche; infatti 4 Ciacole viene spedito in "abbonamento postale", sia in Italia che all'estero. Si realizza così un sensibile risparmio, prezioso in questo momento di notevole difficoltà finanziaria per il nostro giornale.

In proposito, il nostro caro amico e attivo collaboratore, Silvano Girardi, ci scrive: "Carissimi amici e lettori d'Australia, per mezzo del nostro giornale voglio ringraziare tutti coloro che in questi ultimi tre anni hanno contribuito generosamente alla vita del giornale e inviato denaro per l'Organo della Chiesa di Conco.

Ora, per motivi di risparmio, il giornale viene inviato direttamente al lettore e vorrei sollecitare tutti quelli che si sono dimenticati di essere un po' generosi pensando al dovere che hanno verso 4 Ciacole.

Sappiate che le spese sono grandi, il lavoro è molto duro e questo sacrificio viene fatto soprattutto per noi emigranti che desideriamo tenere questo ponte legato ancora al nostro caro Conco. Se qualcuno si sente indifferente, perché non comunica alla direzione di sospendere l'invio del giornale? E quelli cui piace averlo a casa pensino che si tratta di pochi dollari all'anno!

Sappiate quindi comprendere, perché se si vuole essere generosi e amici del giornale il sacrificio è minimo.

Un grazie da parte mia alla redazione per il suo duro lavoro e per la costanza con la quale ci fa avere le novità del nostro paese. Un grazie ancora a tutti i lettori che in questo frattempo hanno collaborato.

A tutti voi un caro saluto".

Come avete letto, il nostro collaboratore Silvano Girardi ha espresso con pochi pensieri tante realtà; sarà perché egli, da sempre, ha a cuore Conco e il nostro giornale.

Lo ringraziamo sentitamente per tutto ciò che ha fatto e fa, sperando che il suo appello non cada nel vuoto. A proposito, chi volesse spedire denaro per 4 Ciacole in Australia, può continuare ad inviarlo a Silvano, il quale si preoccuperà di farcelo pervenire.

STORIE DI TEMPI ANDATI: IL PRESTIGIATORE

di Daniele Cortese

Daniele Cortese ha mantenuto la promessa fattaci nello scorso numero di 4 Ciacole e ci ha inviato dall'Australia il primo di una serie di ricordi della sua gioventù trascorsa a Conco. Sono storie che rispecchiano la vita di quei tempi e, come tali, testimonianze che fanno rinverdire, inoltre i ricordi dei coetanei.

Cari paesani,
eccomi a voi tutti con il mio ricordo del PRESTIGIATORE. (prima parte).

"Una bella settimana, durante i giorni di lavoro, si presenta un signore all'albergo di Conco; c'erano il Bepiti, la sua bellissima moglie, la mia santola Isetta. Loro sentendolo parlare hanno sospettato che era un ciarlatano.

E il giorno dopo il Bepi mi disse che tanti anni prima un altro simile faceva questi numeri e addormentava il Florio Dalle Nogare e gli amici suoi. Qualche sera dopo, da Santa Caterina fino a Campomezavavia si seppe che a Conco, sulla sala dell'asilo, c'è un signore che fa dei giochi di prestigio.

Anch'io sono andato e mi sono accomodato sulla loggia (ti ricordi Toni del Mani?), vicino ad una mia

amichetta. Questo signore chiedeva alla folla se ci fossero dei ragazzi disponibili per aiutarlo nel palco e per prova ci fece stringere le dita delle mani e poi staccarle subito. Coloro che non riuscirono a staccarle furono chiamati sul palco, fra cui io. Certo, non si potevano staccare subito, perché il sangue si fermava e le mani si gonfiavano.

Ha promesso di darci un pezzo da L. 1.000 e 20 metri di seta, quale ricompensa.

Il prestigiatore diceva alla folla che avrebbe addormentato questi ragazzi.

Il primo gioco che dovevamo fare era una partita di calcio: Italia contro Francia.

Quando la gente della piazza seppe che nel palco c'ero anch'io venne tutta a vedermi; la sala era al massimo, le porte erano aperte perché la gente era perfino vicina al campanile.

Ecco i giocatori di calcio: squadra italiana: io nel centro, il portiere Valentino Predebon, Aldo Pillati e suo fratello Riccardo e tanti altri. Squadra francese: Jean Pezzin (portiere), Saverio Pezzin (Miozze) e tanti altri. Eravamo tutti in campo (palco), la gente era molto impaziente. Avuta l'istruzione dal nostro prestigiatore, sentito il fischio suonare si comincia. Non vi

posso descrivere la folla nel vederli giocare a pallone in un così limitato spazio quanto rideva: io gridavo: forza Italia e il Jean gridava: forza Francia (perché lui era venuto a casa dalla Francia). Era proprio una babilonia, calci e calci. Mi ricordo che ne ho dati tanti anch'io; non vedevo il pallone, ma solamente le gambe degli avversari. Mi ricordo che uno dei portieri stava raccogliendo la palla e io, con un calcio, invece di colpire la palla ho colpito il suo sedere; ho dovuto trattenerlo per un braccio altrimenti andava a finire in braccio all'Arciprete.

Dopo quel mio forte calcio l'arbitro ha dovuto fermare e concludere la partita sul risultato di zero a zero, perché tutti i giocatori si lamentavano per i calci presi sulle gambe.

La gente non si fermava dal ridere: si sentiva ridere più di tutte la Carla del Postin, l'Angelina Girardi (Carlone) e tutti mi chiamavano, ma io ero "addormentato".

Dopo di questo il prestigiatore annuncia alla folla che i giovani faranno il giro d'Italia e di Francia con le biciclette (le sedie). Mi ricordo molto bene, erano le seggiole dei bambini dell'asilo. Io facevo la parte di Coppi, con la Bianchi, Cristiano Dall'Olio credo nella

parte di Bartali, con la Legnano e gli altri correvano per altre case.

Eravamo Lineati, Coppi, Bartali, Bottecchia, Magni, Bevilacqua e tanti altri, in tutto 10 o 12. La folla impaziente aspettava il fischio della partenza. Fra me pensavo: "Mamma mia, un pezzo da mille lire! Pagavo un mese da vivere alla cooperativa dei Marconi e in più pensavo: con 20 metri di seta quanti vestiti e "mudande" verranno fuori per le mie tre sorelle?"

In quel tempo il più furbo e intelligente della piazza era l'Armando del Mani il quale studiava dottore. Armando diceva sempre che io faccio il trucco e che sono d'accordo col prestigiatore; aveva ragione, però io, "matto Daniele, il più buffone del paese", avendo il dono di natura per fare il pagliaccio, avendo copiato tante cose dal Virgilio dei Lova, dal Bepiti del Capelo e dal Mario Soster della Tata, mio compare, fra di me giurai che io, solame, dovevo far la quinta elementare, dovevo con la quinta elementare, dovevo far convinto l'Armando, l'intelligente, che ero veramente addormentato. Era fatica, però, farlo convinto.

Dunque, mancava un minuto per la partenza...»

(segue nel prossimo numero)

EVVIVA I NOSTRI ALPINI D'OLTREMARE

Il nostro affezionato lettore Scetto Giovanni, di ritorno da un recente viaggio in Australia, sua terra d'emigrazione negli anni scorsi, ci scrive quanto segue:

"Ho avuto l'onore, dopo dodici anni, di ritornare in Australia e di ritrovare i nostri alpini di tutte le sezioni di Sydney.

Sono stato felice ed orgoglioso di vedere costruita una magnifica casa di riposo per i nostri emigrati, ad opera degli alpini appartenenti alla sezione da me fondata nel lontano 1956.

La casa di riposo ha potuto vedere la luce grazie anche alla collaborazione dei padri Scalabriniani. Almeno i nostri emigranti, costretti a rimanere lontani dalla Patria, avranno un confortevole luogo dove trascorrere gli anni della vecchiaia.

In riconoscimento di questa meravigliosa realizzazione, tutti gli emigranti italiani hanno eretto, in onore degli alpini e Combattenti di Vittorio Veneto, un grande monumento.

Dal nostro 4 Ciacole, quale alpino ed ex emigrante, desidero complimentarmi per le iniziative realizzate, che mi hanno particolarmente colpito durante il mio ultimo soggiorno in Australia e che non dimenticherò certamente.

Sento anche il dovere di ricordare Colpo Vilmo - consigliere alpino,

il Presidente Dal Gallo Carlo e tutta l'amministrazione del gruppo friulano che mi ha donato foto ricordo e medaglie da consegnare alle nostre sezioni di: Conco, Fontanelle, Santa Caterina.

Un cordiale saluto a voi tutti, cari alpini ed Emigranti d'oltremare.»

Scetto Giovanni

UNA FAMIGLIA CONCHESE... RIMPATRIA

Il 1° marzo scorso, Crestani Giovanni e la moglie, Bagnara Maria (Marenga), sono ritornati a Conco, nella nativa contrada Costa; rientravano definitivamente dopo 21 anni di lavoro in Germania, precisamente ad Augsburg (Baviera).

Giovanni precedentemente era già emigrato, dal 1948 al 1953, in Francia, per lavorare nelle miniere di ferro, ma lasciando a Conco la sua famiglia.

Dopo un periodo di lavoro in Italia, a Piombino Dese, nel 1965 ripartiva con la moglie e i suoi quattro figli verso la Germania, costretto a tale amara decisione dalla crisi economica che aveva colpito molti settori del nostro Paese.

Per 21 anni, come detto, entrambi hanno lavorato nelle fabbriche della OSRAM, dove tuttora lavora il figlio Alfonso. Le tre figlie, sposate con emigranti italiani, sono tutte rientrate in Italia. Anche Alfonso nutre la speranza di poter rientrare al più presto a Conco e costruirsi una casa, poiché soffre la nostalgia della nostra terra. A sua volta, il figlio di Alfonso, Gianluca, di 16 anni, spera di ritornare e ricorda con simpatia gli amici conosciuti la scorsa estate e con i quali si è divertito in alcuni incontri di calcio. Egli è un ottimo giocatore e milita nella squadra della sua città; in segno di amicizia e di affetto per Conco, egli ha fatto pervenire, tramite il nonno, un bel pallone da calcio alla nostra squadra dei ragazzi.

E per capire cosa significhi per molti emigranti la nostalgia della terra natia, vi ricordiamo un episodio di cui è stata protagonista una figlia del Giovanni.

Alcuni anni orsono Franca vinse un concorso bandito dalla sua scuola a Monaco; le fu chiesto quale dono desiderasse ed ella: - Mi



Giovanni Crestani, al suo arrivo, bacia la terra natia alla Costa.

piacerebbe avere un ricordo del paese dove sono nata. - La televisione tedesca si mise in contatto con la RAI di Venezia; i tecnici vennero a Conco, in Municipio, (allora era sindaco il dottor Alferio Crestani): registrarono la canzone "Natale sulle strade imbiancate" cantata dalla nostra corale, intervistarono le persone più anziane ed

alcuni giovani. Il servizio su Conco terminò con il saluto festoso e commovente delle nostre belle campagne.

Ci dicono testualmente Giovanni e Maria: "Si andava a letto col pensiero del nostro paese e ci si alzava con il pensiero a Conco. La nostalgia era sempre presente e l'unica gioia era l'attesa del mese

di ferie per ritornare a casa; al momento del rientro in Germania si piangeva come fosse morta una persona cara. Non ci sembrava vero di essere a casa, ci sembra di sognare. L'emigrante è sempre l'emigrante."

Ed infatti, in segno di ringraziamento per avere avuto la grazia del rimpatrio definitivo, Giovanni si è

chinato a baciare la nostra terra, come si vede nella foto.

Bentornati Giovanni e Maria e come saremmo felici se poteste tutti ritornare, cari emigranti. Questo è l'augurio che di cuore vi facciamo noi di 4 Ciacole.



CRONACHE

== ... da Conco ==

UN CONCHESE È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA

Il nostro compaesano rag. Leopoldo Pilati è stato recentemente eletto Presidente della Comunità Montana dei 7 Comuni. Il primo Presidente della Comunità Montana (che allora era soltanto una libera associazione tra Comuni) è stato un altro conchese: il Dott. Luciano Cremonini.

Al neo eletto Presidente, le congratulazioni di 4 Ciacole e gli auguri di un proficuo lavoro.

I NOVANT'ANNI DELLA MAESTRA ELVIRA POLI

Recentemente la Signorina Elvira Poli, una delle "Maestre del Dottore" ha raggiunto, in condizioni di salute davvero buone, la bella età di novanta anni!

La lieta circostanza è stata ricordata, tra l'altro, anche con una cerimonia religiosa durante la quale il nostro Don Ottavio, prendendo lo spunto dalla parabola del Vangelo relativa ai talenti, ha posto in evidenza i talenti, davvero numerosi, messi a frutto dalla festeggiata sia durante la sua lunghissima attività

CRONACHE

di eccezionale insegnante qui a Conco, sia nell'espletamento di importanti impegni nel campo religioso e in quello dell'assistenza sociale. Molti gli intervenuti alla cerimonia, quasi tutti suoi ex-scolari e la maestra Elvira ha voluto salutarli tutti con grande affetto e simpatia, largamente ricambiati, volendo anche con ciò estendere i suoi cari ricordi accompagnati da vivi

CRONACHE

auguri ai suoi numerosi ex-scolari dispersi in terre tanto lontane, ma idealmente a lei vicini in questa fausta ricorrenza. Numerosi furono i telegrammi, le lettere e i doni augurali.

Anche "4 Ciacole" desidera inviare alla Signorina Elvira molte congratulazioni accompagnate da fervidissimi auguri.

CRONACHE

chè unito alla nostalgia di Conco.

Possibile che proprio la nostra Scuola Materna debba sopportare il peso del calo delle vocazioni religiose? Non esistono asili retti dalle suore Dimesse, con un numero inferiore di bambini?

Sappiamo che il nostro Parroco si sta attivamente adoperando per evitare l'annunciata partenza delle suore e speriamo vivamente che tale decisione possa rientrare, nell'interesse della comunità tutta.

SE NE VANNO LE NOSTRE SUORE?

Giunge ora in redazione una brutta notizia che, se vera, provocherà non poco rammarico, risentimento e dispiacere in tutta la popolazione.

Sembra infatti che la Madre Generale dell'Ordine delle Dimesse, cui appartengono le nostre suore, abbia deciso di richiamare le medesime e di sopprimere, di conseguenza, la scuola materna non statale "prof. G. Caldana", da sempre gestita da un comitato parrocchiale.

Tale notizia ci rammarica maggiormente, considerando che la Madre Generale, suor Donatella Anolfi, è nata proprio a Conco, in quel di Gomarolo; questo fatto fa pensare che ella abbia ponderata ancor più profondamente la sua decisione, e che pertanto la partenza delle nostre care suore sia irrevocabile.

Questo nostro Asilo, monumento di pietra ma anche di fede, voluto dall'indimenticabile don Luigi Cappellari ed eretto con immani sacrifici dai nostri nonni, rischia di rimanere monco della sua parte primaria: le suore. Esse non forniscono solo il servizio della Scuola Materna, ma anche del doposcuola, del Catechismo, dell'assistenza agli anziani, agli ammalati, ai poveri e di aiuto al Parroco. Verrebbe a mancare, dunque, una presenza vitale, l'elemento primo su cui si fonda il nostro asilo: l'aspetto religioso. I nostri nonni, nella loro povertà, dedicavano la domenica a "fare el paco" per l'erigendo monumento-asilo. Uomini, donne e giovani, con mirabile zelo, trasportavano sassi e sabbia, con la "groia", dalle nostre montagne; i paesani emigrati mandavano l'obolo, frutto di un sacrificio ancora maggiore per-

LA PIÙ IMPORTANTE USCITA DELLA SCHOLA CANTORUM.

La nostra Schola Cantorum Prof. F. Girardi, diretta dal maestro Giordano Dalle Nogare, ha avuto il grande onore di accompagnare la 1° Messa Episcopale di Mons. Antonio Mattiazzo, nella sua nativa parrocchia: Santuario Madonna del Tresto (PD). È stato proprio il nuovo Vescovo a chiedere a D. Ottavio Ongaro, nostro parroco e suo compagno di studi teologici, se poteva avere la nostra Schola Cantorum alla sua 1° Messa, essendo informato dell'ottimo livello artistico raggiunto dalla nostra corale. Così, lo scorso 16 dicembre, la Schola Cantorum si è esibita nel suo migliore repertorio (Perosi, Bach, Mozart), suscitando la commossa ammirazione del nuovo Vescovo, nominato dal Papa Nunzio Apostolico in Costa D'Avorio e in Burkina Faso, nel centr'Africa.

I numerosi fedeli presenti nel Santuario hanno seguito attentamente il sacro rito ed ascoltato con interesse i canti.

Nel pomeriggio la Corale ha fatto visita ad alcuni nostri emigrati nella zona di Padova, recandosi da Marta dalle Nogare, da Mons. Olindo Pezzin, da Gianni Pezzin e, sulla via di casa, da Giuseppe Girardi.

Tutti i nostri paesani sono stati salutati con il canto della Stella e qualcuno ha colto nei loro occhi un luccichio e qualche lacrima.

Eccezionale l'ospitalità e grande si è rivelata la loro nostalgia per Conco, anche se non sono tanto lontani.

Al nostro Coro gli auguri di proseguire su questa strada, salvaguardando una tradizione culturale-musicale da tramandare ai nostri figli e che ci dona ora momenti di ineffabile, intima gioia.

VIVA LA CLASSE 1938



I numerosi coscritti riuniti in conviviale banchetto, al Tornante, nella tradizionale foto-ricordo.

CRONACHE

CRONACHE

CRONACHE

CRONACHE

... da Fontanelle

IN MEMORIA DEL FRATELLO ARRIGO

Mai avrei pensato, caro Arrigo, di scrivere un articolo sulla tua scomparsa.

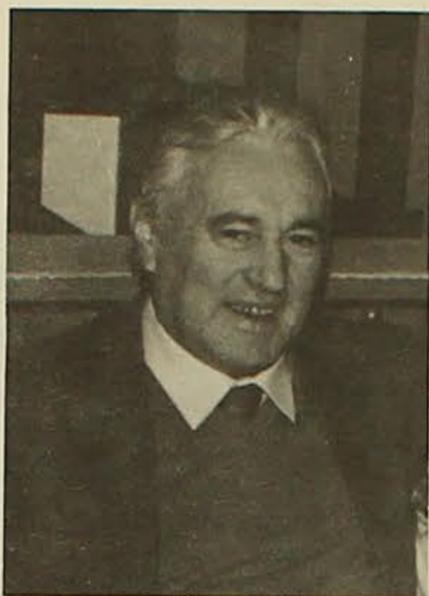
Certamente non così presto. Ci hai lasciato così in fretta che ancora oggi a noi e a chi viene a saperlo pare incredibile. È stato tutto così veloce così fulmineo che ci ha lasciato sconvolti.

Hai lasciato la moglie e i figli, cui eri legato da profondo affetto; hai lasciato la sorella Luigina, che ti seguiva nell'attività, hai lasciato noi fratelli parenti e amici senza parole.

Da quando i medici ci han detto che c'erano poche speranze una grande angoscia ha invaso il nostro animo, un'angoscia che non ci lascia ancora. E subito dentro di noi è emersa una ribellione: "No non è possibile; bisogna fare qualcosa!". Non ci rassegnavamo all'idea di vederti partire. E dopo che la scienza medica ha tentato tutto quello che le è oggi possibile ci ha preso anche una rabbia: "Ma non è possibile con tutti i progressi di questi anni". E con questa pena dentro dovevamo uscire nel mondo di tutti i giorni con i suoi affari, i suoi problemi i suoi carnevali e far finta di niente con davanti a noi sempre presente la tua immagine appoggiato con aria triste nel letto di ospedale. E vedevamo i tuoi occhi interrogativi che parevano dire: "Ma che male ho? Quando uscirò? ma veramente ne uscirò?". E di fronte ai primi miglioramenti delle cure cresceva in noi e in te una grande speranza: "forse ce la facciamo". Non ce l'abbiamo fatta Arrigo.

Ora che non sei più con noi, la fede ci dice che tu vivi in qualche luogo, anche se noi vorremo vederti, parlarti. Ma ciò non è possibile. Però, ogni volta che entriamo all'Albergo Poli, sentiamo che il tuo spirito vive in quelle pareti, in quel arredamento in tutti quei muri. Avevi messo tutto il tuo lavoro, la tua attività, la tua passione nel sviluppare, ristrutturare l'attività alberghiera, in cui eri cresciuto (anche La Rondinella ne è testimonianza), i tuoi risparmi li avevi sempre investiti sul posto, perché credevi che i nostri paesi avevano ancora possibilità di crescita e di sviluppo. Avevi a cuore le sorti della nostra zona. Ed è per questo, che con una certa meraviglia nostra e degli amici, ti abbiamo visto entrare in amministrazione ed assumere responsabilità amministrative. Eri convinto di poter dare un contributo di maturità un apporto di idee a favore del nostro paese. Ma non ne hai avuto il tempo.

Siamo certi che altri sapranno portare avanti questa tua azione rimasta all'inizio. Ma verrà a mancare una valida spalla quel tuo sorriso e benevolo, come disse il sindaco



Arrigo Crestani

durante le tue esequie.

Durante il breve periodo di malattia hai avuto un comportamento che resta in tutti noi una grande lezione di vita. Hai saputo vivere gli ultimi giorni della tua esistenza con grande dignità, con serenità, con un senso di accettazione della tua condizione di ammalato e con umile disponibilità verso tutti.

Davi a chi ti era vicino la consapevolezza della vanità e inutilità delle piccole beghe umane, che ci coinvolgono troppo spesso, delle animosità e rivalità che ci rodono dentro, rivolto ai valori più alti quali l'amicizia la generosità d'animo, gli affetti familiari.

Sei sembrato contro ogni forma di ambiguità, di doppiezza, di falsità; ai fatto anche accese battaglie quando era in gioco la ricerca della verità.

Ora, che un destino sfortunato ti ha tolto dal nostro mondo, sentiamo che lasci una grande eredità, che sarà preciso impegno di quanti ti hanno stimato e voluto bene non lasciare cadere.

Alferio

= ... da Rubbio =

Da alcuni mesi la comunità parrocchiale di Rubbio vive un'interessante esperienza religiosa. Il Parroco Don Gino Salmaso organizza pellegrinaggi nei principali santuari mariani della zona. In particolare in questo periodo i fedeli di Rubbio si possono recare a Monte Berico le nove prime consecutive domeniche del mese, ottenendo così l'indulgenza plenaria, come promesso dalla Beata Vergine a donna Vincenza, cui apparve sul colle Berico, nel XV° secolo.

Anche da ciò, si nota a Rubbio un notevole aumento della pratica religiosa e questo va ascritto al merito dell'impegno pastorale del Parroco, giovane e dinamico.

... da S. Caterina

Rinnovato il Consiglio della Cassa Rurale

Domenica 27 Aprile u.s. si è tenuta a Santa Caterina l'annuale assemblea dei soci della Cassa Rurale per l'approvazione del bilancio e la relazione degli amministratori.

Si è proceduto inoltre alla votazione della nuova compagine amministrativa dopo il regolare triennio di mandato della precedente.

Dallo scrutinio delle schede sono risultati rieletti tutti i consiglieri uscenti, tranne il sig. Busa Girolamo, sostituito dal dr. Giuseppe Cappellari, veterinario di Conco e Lusiana, molto conosciuto e stimato in tutto il territorio. Al neo-consigliere gli auguri di 4 Ciacole.

13 miliardario... mancato

Nei giorni scorsi il totocalcio ha pagato tre tredicisti con la favolosa somma di lire 1.700.000 circa ciascuno. Ciò è avvenuto per il risultato assolutamente impreveduto di alcune partite del campionato.

Circola voce che, a S. Caterina, fosse stato realizzato un quarto 13, che però non è stato giocato. Pare che il gestore del bar "Alle Alpi" abbia dimenticato di recarsi alla ricevitoria del totocalcio di Lusiana per presentare la famosa schedina, preparata da quattro amici che abi-

tualmente sfidano la fortuna e, si dice, spesso con esito favorevole. La voce della mancata vincita di una somma equivalente a circa 1.200 milioni (così si sarebbe ridotta la posta) ha circolato insistentemente e ... seriamente a S. Caterina e dintorni.

Ma non si sarà trattato di un pesce d'aprile?

Diversamente non si capirebbero l'ottima salute, l'allegria e l'incolumità di Roberto Boscardin, gestore del bar "Alle Alpi".



La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale...

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

CASSA RURALE

una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA

DI S. CATERINA DI LUSIANA

la tua Banca sotto casa

LETTERE AL GIORNALE

Dalla Tanzania (Africa) ci scrive Suor Giannantonina Crestani:

"Appena ricevo il vostro interessantissimo 4 Ciacole, lo leggo tutto d'un fiato, tanto mi piace, perché conosco paesi, luoghi e persone e rivivo tanti ricordi cari.

Non so ora chi si prenda carico delle spese del vostro giornale; vorrei almeno ringraziare e assicurare le mie preghiere, dato che non ho altri mezzi per ricompensare.

Desidero comunicarvi che dal 6 dicembre scorso ho cambiato sede. La casa di Tosamaganga è stata ceduta alle suore indigene: sono tante, possono fare da loro. La nostra

parte, in quella missione, è stata fatta.

Ora incominciamo qui alla periferia della città di Iringa; c'è tanto da fare anche qui.

Io riaprìrò la mia scuola il 13 gennaio 1986, ben contenta di aiutare questi bravi ragazzi a guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro.

Tra questi ho tre handicappati e posso aiutarli nelle loro necessità con l'aiuto dei benefattori. A uno di loro ho procurato una protesi (una gamba gli si era staccata a causa di un cancro); ora è felice e riconoscente e lo sarà per tutta la vita.

Termino ringraziando nuovamente e invio distinti ossequi.»



36062 CONCO (VI)

LO SPORT

"MENS SANA IN CORPORE SANO"

Dopo un anno di intensa attività ci sentiamo in dovere, attraverso la generosa disponibilità del nostro 4 Ciacole, di esternare un grazie a tutti gli "operatori" del calcio.

Il paese intero ha seguito, sia pure indirettamente, le vicende delle nostre squadre, soffrendo per le sconfitte e gioiando per le vittorie. Al Bar Roma, per tutto l'anno, ha campeggiato un tabellone con le classifiche delle nostre due squadre e tutti hanno seguito con interesse il piazzamento dei nostri atleti.

Quante facce nuove si sono viste a Conco: giocatori e accompagnatori delle Società ospiti, provenienti dai paesi più lontani della provincia ed anche dalla limitrofa provincia di Padova.

Con essi abbiamo vissuto un'esperienza significativa, magari "litigando" durante la partita, ma alla fine fraternizzando e bevendo assieme un bicchiere in spirito di amicizia.

Ogni sabato o domenica il nostro paese assisteva "curioso" all'arrivo o alla partenza di giocatori, dirigenti e tifosi. Ancor più degno di nota, era, durante la settimana, lo stupore di chi osservava i nostri ragazzi e giovani allenarsi con qualsiasi tempo (più spesso tra la neve o sotto la pioggia), nel campo ma anche lungo i sentieri e le vie del paese.

Gli stessi dirigenti hanno dovuto impegnarsi a fondo, sacrificando parecchio del loro tempo per coordinare, organizzare e occuparsi di tutto ciò che necessitava alle squadre.

Grazie dunque a tutti: ai giocatori, ai dirigenti, agli allenatori, al presidente Lidio Gelmini, ai tifosi, ma anche a tutto il paese, perchè ha seguito con tanto affetto le nostre due squadre. Non è un caso se Conco si sta facendo conoscere in provincia, oltre che per il suo apprezzato Centro Sportivo e per il valore dei giocatori, anche per il numero, caldo e appassionato pubblico che presenza alle partite casalinghe. Vi assicuriamo, dopo aver assistito a molti incontri in tante e diverse località, che in nessun luogo la squadra è seguita da numerosi amici come a Conco.

Per l'A.C. si tratta del risultato che più dà soddisfazione e, per gli amministratori comunali che hanno voluto il Centro Sportivo, la verifica della validità di un'opera che è presente nel cuore dei conchesi più ancora di quanto si pensasse.



UNA PARTITA A SCOPO... BENEFICO

Da tempo i dipendenti dell'Impresa Gelmini desideravano disputare tra loro un incontro di calcio sul morbido tappeto erboso del campo di Conco. Richiesta quanto mai comprensibile visto che, proprio loro, hanno effettuato i lavori di costruzione, non solo del campo, ma di tutto il Centro Sportivo. E noi siamo certi che, oltre all'impegno, alla fatica e alla capacità professionale, essi hanno messo anche un po' di cuore in quest'opera così bella e importante per il paese.

Così, dopo una lunga attesa, si è dato inizio ad un'appassionante sfida tra scapoli ed ammogliati, dipendenti e collaboratori dell'impresa.

Nella foto sono ritratti i partecipanti alla "sfida":
In piedi, da sinistra: gli incaricati del ristoro (vino): Crestani Giovanni e Colpo Guerrino; i giocatori scapoli: Menegon Dario, Pozza Gabriele, Bertacco Wilmer, Bertacco Rezio, Bertacco Oriano, Peterlin Franco, Colpo Silver, Dalle Nogare Lorenzo, Gelmini Gregorio e Carli Alessandro. In basso, da destra: Lazzarotto Sergio, l'arbitro Rodighiero Enrico e gli sposati: Lazzarotto Giuliano, Gelmini Lidio, Maroso Valterino, Cortese Mario, Colpo Ortensio, Bagnara Antonio Bortolo, Dalle Nogare Dario, Bordignon Valerio, Gnesotto Danio, Rodighiero Domenico, Rossi Loris, Brunello Leonardo, Rizzolo Luigi. N.B.: assenti "ingiustificati": ing. Lovato Pietro e geom. Pizzato Angelo. Per tale mancanza saranno esemplarmente puniti con il pagamento di una bicchierata generale ai succitati giocatori e ai dirigenti dell'A.C. Conco (che, per inciso, sono circa 30!!).

Un pomeriggio di settembre, avute a prestito due mute, diretti con competenza dal nostro arbitro Enrico Rodighiero, assistiti dal tifo di mogli, amici e curiosi, ha avuto luogo la partita che, per la cronaca, è stata vinta dagli scapoli per 9 a 3 (merito, dicono gli ammogliati, degli scapoli "foresti", ben più esperti).

Alla sera, presso l'Albergo Al Ciclamino, è seguita la tradizionale cena tra i giocatori ed alcuni dirigenti dell'Associazione Calcio - Conco, di cui è presidente proprio il cav. Lidio Gelmini.

Sono stati a lungo discussi i problemi sia di carattere organizzativo che finanziario dell'A.C. Qualche tempo dopo sarebbe infatti cominciato il campionato di calcio 1985/86, con due squadre conchesi già iscritte.

Necessitava dotare il campo sportivo di un piccolo impianto di illuminazione per gli indispensabili allenamenti. Ma i soldini?

Con grande sensibilità e generosità i dipendenti dell'impresa hanno devoluto all'A.C. Conco quattro ore di lavoro straordinario, che serviranno a pagare le spese dell'impianto luci commissionato al nostro Bepi Gasparotto.

Attraverso 4 Ciacole vogliamo esternare un grande "grazie" agli amici dell'Impresa Gelmini ed anche a tanti altri generosi paesani che, con l'aiuto finanziario, hanno sostenuto e spronato l'Associazione Calcio su un cammino nuovo e, per certi aspetti, difficile.

ENTRA IN UN NEGOZIO ECO ITALIA
È IL PIÙ GRANDE NEGOZIO D'ITALIA...

FREZZA s.n.c.

LUSIANA Tel. 706030

**VENDITA - piccoli e grandi elettrodomestici
TV color - telecamere - videoregistratori
Hi-Fi - installazioni antenne - riparazioni e
assistenza qualificata**

**Solo la ditta FREZZA, da 35 anni al tuo servizio,
ti può offrire:**

QUALITÀ - PREZZO - PROFESSIONALITÀ - SIMPATIA

A.C. CONCO: un anno di vita

In qualche numero precedente di 4 Ciacole vi avevamo promesso la pubblicazione di notizie sportive paesane, in particolare sull'attività dell'Associazione Calcio-Conco. Motivi di spazio hanno impedito di tener fede all'impegno assunto ma, tutto sommato, parlare ora di calcio, ad un anno dalla fondazione della Società, permette di informarvi in modo più completo e di esporvi un consuntivo del lavoro finora svolto.

Tra i campionati provinciali organizzati dalla F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio) e dal C.S.I. (Centro Sportivo Italiano), si è optato per quest'ultimo, per motivi sia di carattere economico (la quota d'iscrizione è modesta), sia di carattere etico-culturale.

Sono state iscritte due squadre: una di allievi (ragazzi tra i 14 e i 17 anni) ed una di dilettanti (dai 19 anni in su).

La direzione tecnica delle due squadre è stata affidata rispettivamente ai signori Girardi Renzo e Novello Piergilio.

In tutta la provincia sono state iscritte, da parte delle varie società sportive, 27 squadre di allievi, suddivise in tre gironi; Conco è stato inserito nel girone B e quindi ha giocato con le seguenti squadre: Schiavon, Levà di Montecchio Prealcino, Breganze, S. Giorgio di Perlena, Mason Vicentino, Molina Ancora di Malo, Molvena e S. Croce di Schio.

Ben 97 erano invece le squadre dei "grandi", suddivise in 8 gironi, composti da 12 o 13 squadre. I nostri giovani hanno fatto parte del girone E, cui erano iscritte anche le seguenti società: Fides Due di S. Pietro in Gù, Monasterio di S. Martino di Lupari, S. Maria di Cittadella, S. Vitale Castelnovo di Isola Vicentina, Carmignano di Brenta, Schiavon, Spartak di Passo di Riva, Molvena, Arena di Sandrigo, Fontaniva, Ancignano.

Per essere il primo anno di militanza, il comportamento delle nostre due squadre è stato alquanto lusinghiero: infatti la squadra dei più grandi si è classificata al 6° posto, dopo aver sfiorato la possibilità di piazzarsi nei primi tre posti, cosa che avrebbe consentito di accedere alla fase finale.

Gli allievi, invece, hanno fatto addirittura il "colpaccio": classificandosi al 4° posto nel loro girone, essi stanno ora disputando le semifinali, cui seguirà, proprio nel nostro bellissimo Centro Sportivo, la giornata finale provinciale per l'attribuzione dei primi quattro posti. Ma di ciò vi riferiremo nel prossimo numero.

Di seguito vi elenchiamo i nominativi dei giocatori tesserati al C.S.I. che militano nelle nostre squadre.

Dilettanti: Rodighiero Daniele, Crestani Claudio, Rubbo Gaudenzio, Fincati Attilio Nico, Dalle Nogare Fabio, Girardi Gianni, Crestani Moreno, Colpo Fabrizio, Pozza Sandro, Novello Piergilio, Pizzato Fabrizio, Busa Michele, Sartori

Gian Antonio, Pozza Danilo, Zanella Leone, Crestani Renzo, Cervini Livio, Predebon Fabio, Dalle Nogare Alberto, Pizzato Achille, Girardi Giancarlo, Xillo Roberto, Crestani Alessandro, Dinale Alberto, Predebon Antonio, Crestani Filippo, Perin Franco, Sellaro Antonio, Pizzato Giorgio, Frigido Fabio.

Allievi: Rigon Matteo, Cortese Paolo, Colpo Daniele, Pilati Anto-

nio, Cortese Edoardo, Bertacco Rinaldo, Bagnara Stefano, Pilati Ernesto, Zardin Devis, Pezzin Roberto, Predebon Mirko, Pezzin Antonino, Poli Denis, De Mas Massimo, Passuello Luciano, Ciscato Tomas, Melchiorro Roberto, Crestani Giorgio, Pilati Franco, Trotto Stefano, Mauretto Stefano, Girardi Giuliano, Rodighiero Alessandro, Pilati Emiliano.

CALCIO, CALCIO, CALCIO...

Numerose sono le iniziative che il Direttivo dell'A.C. Conco ha programmato per la primavera-estate '86. La posizione geografica del nostro paese è infatti ideale per la disputa di manifestazioni sportive, al riparo dalla canicola, in un ambiente ricco di verde e di ossigeno. Inoltre consente una forma di promozione turistica notevole, attraverso la presenza di squadre e di

tifosi provenienti dalla pianura. Anche con quest'ottica si è improntato un inteso calendario di attività ludico-sportiva.

Il via alle competizioni sarà dato dall'11° Torneo S. Marco che si giocherà il 2 Giugno, Festa della Repubblica, con la stessa formula dello scorso anno. A contendersi la coppa saranno le 4 squadre del nostro comune: Rubbio, Fontanelle,

CARNEVALE E... RISATE

Mai sentite tante risate come quella sera!

E commenti e complimenti a non finire che ancora si protraggono nel momento in cui scriviamo; eppure sono trascorsi più di tre mesi.

Sabato "grasso" 8 febbraio, nella sala dell'asilo parrocchiale, è stata rappresentata un'originale "farsa conchese" che ha fatto persino piangere qualche spettatore a forza di risate.

Roba incredibile di questi tempi perché l'arte di far ridere e la nostra capacità di sorridere sono sempre più rare, presi come siamo dalle cose quotidiane! "Conco de luni" era il titolo della farsa: Conco di lunedì, con fatti e personaggi presi dalla nostra realtà ed opportunamente adattati.

Leggo dal testo l'introduzione al primo dei 4 atti, così sarà più facile capire il titolo specialmente da parte di coloro che non erano presenti: "La scena si svolge di lunedì mattina, in una nota bottega del centro di Conco.

Quasi tutte le donne sono a casa per fare la "lissia"; qualche marito, essendo inverno, è in disoccupazione e per passare il tempo va a fare la spesa o a sbrigare pratiche in Municipio".

Non possiamo qui raccontarvi tutta la vicenda rappresentata sul palco; a chi non è venuto quella sera dobbiamo "tirare le orecchie", se ha preferito svagarsi diversamente. Infatti, nonostante le pressanti richieste di una replica, si è preferito non ripetere la farsa il cui tema e gran parte delle battute principali erano già di pubblico dominio e certamente sarebbe venuto a mancare l'elemento "sorpre-

sa", che è molto rilevante in questo tipo di rappresentazioni.

Quanti "Peccato!" abbiamo sentito dire da parte degli assenti. Ma, ad onor del vero, nessun altro spettatore avrebbe trovato posto in sala, nemmeno in piedi; essa era stipata, infatti, da circa 300 persone, tra adulti e ragazzi.

Nemmeno il tempo inclemente di quella sera ha fermato tanto pubblico desideroso di trascorrere un'allegria serata.

Ma, tornando alla farsa, possiamo dirvi che ben 12 sono stati i personaggi rappresentati da 9 attori (qualcuno, dunque, ha fatto più parti).

Sono stati tutti bravissimi e divertentissimi, anche se molti tra loro calcavano per la prima volta un palcoscenico, sia pure modesto come il nostro teatro parrocchiale. Chi erano? Ve li elenchiamo: Paolo Predebon, Moreno Crestani, Fabrizio Bagnara, Tino Stefani, Enrico Bertuzzi, Linda Bagnara, Matteo Rigon, Emanuela Pezzin, Sara Rigon e, per finire, l'immane e sportivissimo Gigi Predebon che, pur avendo in copione poche battute, è stato accolto con un'autentica ovazione.

Ma per tutti gli attori gli applausi sono stati tanti, un autentico, meritato trionfo per una bravura ed una simpatia che neppure si potevano immaginare.

Risate, dunque, a crepelle; basta chiedere un giudizio alla Santina e all'Angelica Morte, alla Jacqueline del Gilberto, alla Lena Bessega, alla Katia dei Riccardi (che spesso si asciugava le lacrime), alla Teresa dei Lazzera, al Piergiorgio Facchinetti e agli altri

S. Caterina e Conco.

Il maltempo di questo inizio di primavera e la necessità di alcuni lavori di manutenzione sul tappeto erboso hanno consigliato il rinvio di un mese rispetto alla data già fissata per il 1° Maggio.

Dai primi giorni di Luglio avrà inizio l'undicesima edizione del famoso Torneo Madonna della Neve, le cui finali sono previste per la metà di Agosto. Si pensa ad un numero di 10 squadre partecipanti, suddivise in due gironi.

Ci si sta anche occupando dell'organizzazione di due Mini Tornei: uno per ragazzi (dai 12 ai 14 anni) e uno per "pulcini" (al di sotto dei 12 anni). Non mancherà la classica sfida "Scapoli - Ammogliati" e verranno disputate varie gare amichevoli, già richieste da molte Società calcistiche della zona.

Come si può notare, il programma è quanto mai ricco e comporterà un notevole impegno organizzativo per i dirigenti dell'A.C. Conco. In compenso gli appassionati di calcio potranno cimentarsi nel loro sport preferito e per tifosi, simpatizzanti e villeggianti si saranno tante occasioni di divertimento e di svago.

trecento. "Schifusi, ne fè morire!", dicevano rivolti agli attori.

Dopo due ore di allegria e di risate, abbiamo notato che in sala nessuno voleva andarsene e la "compagnia teatrale" ha dovuto bissare il secondo atto, quello della famosa visita medica!!!

Pensate che buona parte del bis è stata improvvisata; ciò a significare per l'ennesima volta, la bravura, il "sens of humor" e l'intelligenza degli attori.

Per fortuna molte battute sono state coperte dalle fragorose risate e non sempre gli attori le hanno ripetute, salvando così qualche spettatore dal "convulso".

Va sottolineato che l'idea della rappresentazione è nata sull'onda del successo dello spettacolo della Befana e per desiderio del nostro Parroco don Ottavio, che è un convinto sostenitore del teatro come momento di incontro e di sana allegria.

Inoltre gli introiti della serata, per desiderio della compagnia teatrale, sono andati a favore dell'asilo; dedotte le spese sono state consegnate alle nostre suore L. 380.000.

Tanti complimenti, dunque, ai nostri attori ed anche a chi ha lavorato dietro le quinte, ed erano in tanti.

Per la cronaca, l'ultimo teatro di Carnevale a Conco si era tenuto nel lontano 1970. Passeranno ancora 16 anni per ridere un po'?

Con un simile "capitale" di attori, autori, coadiutori, sostenitori, crediamo proprio di no.

Forza dunque, al lavoro per la prossima rappresentazione e grazie per quelle ore serene e simpatie

che che ci avete regalato e per il nobile e benefico scopo cui avete devoluto le nostre offerte.

G.C.R.

Da: "CONCO DE LUNI" - atto 2° (sono già in scena l'ammalata e comar Maria; entrano il medico e Roberto)

MALATA: Xelo qua, nè-, dotore, stellone, sempre premuroso e tanto gentile. Mai na volta che lo gabia visto co la luna.

MEDICO: Notte!

MALATA: Gnancora mesogiorno, stellone!

MEDICO: Vediamo cossa ti gà.

MALATA: Mai vuo male el figà.

MEDICO: Andiamo, andiamo che non ho tempo da perdere; si spogli.

MALATA: Subito, stellone.

ROBERTO: Par carità, basta che te te sbotuni un fià la camiseta.

MALATA: Nè, villano, parchè gò ottantanni. Se ghi n-avesse vinti?!?

MEDICO: Basta chiacchiere, dica 33.

MALATA: Sessantasei

MEDICO: No, 33.

MALATA: 66, stellone, mi gò du polmoni, sè!

MEDICO: Pvessione.

MALATA: Xela alta, dotore?

MEDICO: Altissima.

ROBERTO: Te faria tanto ben na supeta de aio e seole!

MEDICO: Tasi ti, cossa ti sa de pvession.

(Rivolto alla paziente): Ti ordino delle pastiglie di Dormiben.

MALATA: Grazie, stellone, me detu un passaggio fin casa?

MEDICO: Non faccio il tassista, sono un medico, io. Lei mi prende per i fondelli.

Che gente in questo paese, e fin che ci penso cambi medico, vada dal dottor Rex!

P.S. In margine alla commedia ci è giunta voce di un certo risentimento da parte di una persona che si è riconosciuta in uno dei personaggi.

A parte il fatto che ci sembra non vi sia stata cattiveria alcuna nelle battute, se non una bonaria presa in giro circa il modo di conversare, di gesticolare e di abbigliarsi di alcune persone del paese, c'è da considerare che quanti altri si sono riconosciuti nei personaggi hanno manifestato la loro soddisfazione e presentato i propri complimenti agli attori.

Crediamo abbiano dimostrato intelligenza e gusto dell'umorismo; saper ridere di noi stessi, anche dei nostri piccoli difetti, è una grande virtù.

Essi, ora, proprio grazie alla "compagnia teatrale", sono divenuti a noi tutti più simpatici e "famosi".

Concludendo: dal punto di vista meteorologico il 1985 ci elargì moltissime e radiose giornate di bel tempo; la temperatura media annuale superò infatti di oltre due gradi quella degli altri anni; copiose le neviccate una delle quali, come ab-

biamo scritto, davvero eccezionale. Il manto nevoso che scese sul nostro paese raggiunse, sommando i vari strati, un'altezza di ben 210 cm.!

Conco, gennaio 1986

R. Poli

LA SCOMPARSA DI SUOR ANNETTA

La nostra compaesana Suor Annetta Cortese, nativa dalla contrada Caselli, è morta il 17 gennaio scorso in Etiopia dove aveva prestato per molti anni la sua preziosa opera di missionaria.

Apparteneva all'Ordine delle "Pie Madri della Nigrizia" che ha la sede a Verona.

Suor Annetta è deceduta a causa di un infarto: il suo medico l'aveva sconsigliata di tornare in Africa a causa delle sue precarie condizioni di salute, ma lei ha voluto... morire fra i suoi... "negretti".

Ad essi ha dedicato ben 54 dei suoi 75 anni di vita e abbiamo appreso che la sua morte ha lasciato la comunità dove operava, priva di una valida guida, ma col suo un ricordo incancellabile.

Suor Annetta era una nostra affezionata lettrice e, pochi giorni prima di morire, ha scritto una lettera alla nostra redazione, spronandoci a continuare nella nostra attività.

"Carissimi Compaesani di Conco,

ricevo molto volentieri le "4 Ciacole fra noi altri di Conco" che mi arriva regolarmente.

Ringrazio perchè mi rimanda tanti bei ricordi della mia giovinezza. Mi è sempre gradito riceverlo e mi sta simpatico leggerlo.

A tutta la mia Parrocchia che sempre ricordo nella preghiera, porgo i miei auguri.

Saluti cari a tutti in Cristo.

Suor Annetta Cortese

PER LA MIA MAESTRA ELVIRA POLI

La neve delle cime mi ricorda i capelli bianchi della mia cara maestra, che ha compiuto i 90 anni; il calore del sole mi fa sentire l'affetto del suo cuore che abbiamo sentito pulsare per decenni nelle nostre scuole di Conco.

Pur lontani dal paese noi emigranti abbiamo un bisogno particolare di ricordare le affettuose parole, constatando che la vita all'estero è tanto fredda, nonostante le molte attenzioni degli ospitanti. Più l'affetto ci viene a mancare, più si risveglia in noi quella gioia infantile divenuta ormai matura e adulta tra le gelide esperienze

della vita di emigranti.

Per questo rinnovo un affettuoso grazie alla mia maestra; come pure alla sua famiglia che, con la carità fattiva e senza pretese, ha saputo dar coraggio e speranza a tante famiglie bisognose.

Qualche parola su "4 Ciacole" servirebbe tanto per noi emigranti, per far ritornare la speranza. Per questo noi emigranti non vogliamo che il giornalino scompaia.

Vogliamo perciò cooperare non solo con la simpatia ma anche con l'aiuto economico, segno della nostra collaborazione concreta.

Con affetto

Maria Pezzin-Poggi

NOTE LOCALI DI METEOROLOGIA

Davvero assai inclemente il primo mese del 1985! Dopo un freddo polare che portò la temperatura all'eccezionale livello di 17 °C sotto zero, la neve cadde abbondantissima raggiungendo, in poco tempo, un'altezza di 120 cm, ma in corrispondenza di alcune "sventae" il livello superò anche i due metri! Una nevicata davvero bellissima, proprio come una "se sti ani", ma i danni che ne conseguirono, specie dopo che copiose piogge appesantirono il manto nevoso, furono notevoli: crollo di capannoni e di "barchi", tetti pericolanti, caduta di comignoli e di alberi, scoppio di condutture dell'acqua ecc. ecc. per non parlare di seri guai causati alle persone a causa del "virio" che copriva le strade! Il maltempo flagellò pure tutta l'Italia sottoposta a temperature polari, causando anche vittime e danni per migliaia di miliardi.

Relativamente buono il tempo durante il febbraio, mentre il mese che doveva iniziare la primavera, ci regalò: freddo, neve e pioggia (tre soltanto le giornate di sole!). Meno male che l'estate fece il suo dovere! Sole splendido, tempo ottimo, temperature ideali lungo tutti i mesi di luglio, agosto e settembre! Un magnifico ferragosto fece salire la temperatura a ben 33 °C! Ma, ecco il rovescio della medaglia, parecchie città e regioni italiane subirono molti disagi a causa di una prolungata siccità (in certe zone non pioveva da sei mesi!); qui da noi i danni alle colture furono limi-

tati per la benefica influenza di qualche estiva pioggerella.

Il mese di novembre non smentì la sua fama, mentre il tempo a dicembre fu relativamente mite (temperatura media: 7 °C).

25 ANNI PER 25 COPPIE



Giornata di festa per 25 coppie di sposi della Parrocchia di Conco che il 10 Maggio 1986 hanno festeggiato le "Nozze d'Argento". Dopo la S. Messa celebrata da Don Ottavio,

l'immane foto ricordo davanti al Monumento e quindi un breve viaggio sino a DOLO (Venezia) per un pranzo a base di pesce. Al ritorno

te "Dalla Rosina" e poi... gli sposini si sono esibiti nelle danze sino a notte fonda. Per l'occasione sono rientrate a Conco anche alcune coppie di sposi residenti altrove.

LA "CORDELA"

Caro Bruno,

ti invio come richiesto, ai lettori, nell'ultimo numero di 4 Ciacole, pochi e sfocati ricordi della mia giovinezza, trascorsa a Conco al tempo della lavorazione della paglia.

Spero che qualche altro in questo giornale parli del lungo lavoro per ottenere i "fastughi" e faccia il nome degli attrezzi necessari per ricavarli e renderli adatti a diventare "cordela"; a me, invece, piace ricordare com'era la vita ai tempi della cordela.

Allora tutta la vita ne era condizionata: non c'era niente che non fosse legato a questo umile lavoro. La bambina appena tornata da scuola, prendeva il suo mazzo di fastughi sotto il braccio andava nella stalla, si sedeva accanto alla nonna e al fratellino e "spessegava". Non c'era tempo per fare le lezioni: queste non erano importanti come la cordela.

La mamma si alzava di buon mattino, rifaceva in fretta i letti, mangiava un po' di polenta e latte e ne preparava agli uomini e poi anche lei subito in stalla, si sedeva con i bambini più piccoli accanto e lavorava con impegno fino alle undici; si alzava solo qualche minuto per accudire ai bambini e alle vacche. Il pranzo era presto preparato: minestrone, patate, polenta e formaggio, qualche volta un uovo e raramente carne. Al pomeriggio e alla sera fino all'ora di andare a letto, ancora cordela.

E la nonna? Era una meraviglia vederla con le mani ossute e incartapecorite cominciare al mattino e non smettere di far cordela fino a notte, salvo i pochi momenti per mandare giù un magro boccone.

La mamma e la nonna lavoravano con i fastughi più sottili: la cordela in questo caso richiedeva maggiore abilità, più tempo e lavoro, ma era pagata di più.

Eppure la bambina, la mamma e la nonna non erano mai scontente né si lamentavano perché non conoscevano una vita migliore. Erano sempre vissute nel loro paesetto, non avevano mai viaggiato, non leggevano né libri né giornali, non sapevano niente del mondo a meno che non avessero il marito o qualche figlio emigrante, dai quali ricevevano raramente qualche lettera che leggevano con fatica o si facevano leggere.

Le più svelte riuscivano a fare un "paco" al giorno e si assicuravano una fetta di polenta e formaggio o un po' di latte e un piatto di minestrone ed erano considerate delle brave donne. Gli altri lavori: le faccende di casa, le pulizie, la cura dei bambini erano meno importanti: si facevano in fretta nei piccoli ritagli di tempo o alla domenica, poiché questi lavori non davano alcun guadagno. Con la cordela potevano almeno campare, in qualche modo, specialmente chi non aveva neppure una bestia in stalla.

L'unico divertimento per loro era mettersi la domenica il vestito della festa e andare a Messa e qualche volta in occasione di un matrimonio o di una sagra far qualche salto al suono della fisarmonica.

La cordela, però, condizionava

anche la vita degli uomini.

Se non aveva vacche e un po' terra il giovane doveva emigrare: la cordela procurava un guadagno troppo misero per chi doveva farsi una famiglia e mantenerla.

D'inverno durante le lunghe serate fredde nel caldo della stalla, facendo cordela, si abbandonavano ai ricordi e raccontavano le loro avventure.

Erano racconti veri, ma spesso arricchiti dalla fantasia, che incantavano donne e bambini. Le stalle d'inverno diventavano i salotti più belli e riposanti che uno allora potesse sperare. C'erano le stalle per tutti i gusti, quelle grandi, calde con molte vacche erano le preferite dalle persone sposate e anziane. Qui gli uomini, specialmente quelli anziani, tra una chiacchiera e l'altra fumavano, con la pipa un tabacco di contrabbando senza concia, aspro e forte chiamato "da trodi". Era poco costoso, proveniva dal Canal del Brenta e veniva tagliato in piccole parti con il coltello. Il fumo di questo tabacco spaccava i polmoni. I giovanotti si facevano le sigarette con le cartine e, in mancanza di queste, con la carta del giornale. Di nascosto le nonne levavano dalla tasca della "traversa" la scatola di tabacco e lo fiutavano lentamente. Mia nonna aveva il profumo del tabacco da fiuto così appiccicato ai vestiti che io lo ricordo ancora; infatti da piccolo, come tutti i bambini di allora, mi sedevo spesso sui suoi piedi e posavo la mia testina sulle sue ginocchia.

I vecchi e le vecchie, "spessegando" con la cordela, parlando del tempo e delle vacche, pregando, ricordando il passato e talvolta mor-

morando della gente, aspettavano le undici o mezzanotte per andare a letto.

La camera era fredda, ma il letto ben riscaldato dalla "fogara" messa dentro la "monega".

Le stalle medie o piccole, dove preferivano andare i ragazzi e le ragazze giovani, erano le più allegre. Qui alla tenue luce di una lampada ad olio o a petrolio, nascevano i primi amori con i primi approcci.

Si rideva, si scherzava ma non si metteva da parte la cordela.

Ricordo con grande nostalgia la stalla del Jeto, dove lo zio Bastian, che era stato in America e la sapeva lunga, raccontava storie fantastiche di ladroni, dell'"apriti sesamo", storie che non finivano mai (come le moderne telenovela della televisione). Noi bambini non battevamo ciglio, stavamo a bocca

aperta ad ascoltarlo e spesso ci dimenticavamo di scambiare il fastugo della cordela che non cresceva mai.

Si nasceva quasi con la cordela tra le mani, con la cordela si diventava adulti nelle stalle, con la cordela si invecchiava. Alcuni vecchi, poveretti, erano così abituati a sentirla fra le mani che continuavano a farla anche quando nessuno la voleva. Dopo la morte della mia mamma, ho trovato nel granaio una cassa piena di "pachi de cordela", che lei poveretta non era riuscita a vendere.

Ricordo con nostalgia quei tempi, belli perché ero giovane, ma confrontandoli con quelli attuali, non mi sento di augurare a nessuno una vita come quella degli anni della cordela, che, pur nella sua semplicità, serietà e schiettezza, era una vita piena di sacrifici, di stenti di rinunce e di molta miseria.

Giuliano Crestani



CHI È L'AUTRICE?

Come promesso nello scorso numero del giornale, spediamo a tutti coloro che ci hanno inviato le offerte a sostegno di "4 CIACOLE", la "stampa" della Sig.ra Vittoria Barone Girardi.

Molti di voi si chiederanno chi sia l'autrice della bellissima opera d'arte, come sia legata a Conco (ha sposato un Carlon) e come mai si sia interessata alla "cordela".

Eccovi perciò una breve "scheda" di presentazione dell'artista.

Nata a Varese il 1° Agosto 1947 dove vive e lavora. Diplomata presso l'Accademia di Brera. Docente di figura disegnata presso il Liceo Artistico di Varese.

Ha partecipato a diverse collettive; collabora come grafica nel settore editoriale. Dal 1971 coniugata con Giorgio Girardi, ha due figli. Dal matrimonio frequenta Conco dove torna regolarmente in estate e in inverno, nella sua casetta in Conco Alto. Ha avuto così modo di avvicinare la storia e la tradizioni locali.

Nel 1977 ha prodotto una serie di acquaforti riproducenti le chiese parrocchiali degli otto comuni dell'Altopiano. L'anno dopo ne ha prodotta un'altra con aspetti caratteristici della zona.

Attualmente si interessa di un'attività del passato qual'è stata la lavorazione della paglia. L'interesse è nato dal ritrovamento in casa degli strumenti artigiani di questa attività.



FESTA DEI SESSANTENNI. Ecco il folto gruppo di quanti hanno superato i 12 lustri, hanno festeggiato al Tornante il 14.12.85 l'avvenimento. Peccato per i 12 assenti che hanno perso una indimenticabile giornata di sana allegria.

DALL'ALBA AL TRAMONTO ANNO 1985

NATI

Alberti Manuel di Emilio
Bagnara Barbara di Bortolo
Bagnara Imerio di Galdino
Brunello Pamela di Antonio
Ciscato Adriano di Pier Antonio
Colpo Amedeo di Pietro
Colpo Simone di Giuseppe
Colpo Vania di Giampietro
Cortese Elisabetta di Domenico
Cortese Matteo di Mario
Cortese Milady di Maurizio
Crestani Daniela di Egidio
Dalle Nogare Alessia di Gianluigi
Dalle Nogare Anna di Ilario
Frello Deborah di Graziano
Galvan Maria Letizia di Francesco
Girardi Barbara di Giuseppino
Girardi Nicola di Enzo
Passuello Igor di Maurizio
Pezzin Emanuela di Ermerino
Pezzin Paolo di Bruno
Pozza Erika di Franco Sergio
Predebon Beniamino di Valter
Poli Elena di Maurizio
Stella Alberto di Antonio

MATRIMONI

Alberti Silvano con
Naudin Pascale Françoise
Battistello Giordano con
Bertacco Lorella
Bertacco Gian Bortolo con
Turner Kinda
Bonotto Enrico con
Bagnara Maria Lorella
Bertolin Giuseppe con
Crestani Daniela
Bressan Giuliano con
Pilati Antonella Giovanna
Colpo Albino con
Panozzo Iole
Colpo Pietro con
Pozza Ida
Compagno Massimo con
Bagnara Grazia
Crestani Gian Carlo con
Cogo Caterina
Pozza Domenico Fernando con
Pizzato Tiziana
Pozza Giovanni Domenico con
Dalle Nogare Caterina
Rizzotto Floriano con
Crovadore Monica

Rossi Damiano con
Pilati Loretta
Rossi Giorgio con
Crestani Fabiola

MORTI

Alberti Antonio Rocco
16/8/1933
Alberti Cristiano
27/10/1905
Alberti Lucia
20/10/1897
Bagnara Antonia
22/7/1901
Bagnara Clara
25/9/1911
Bertacco Antonio
14/10/1908
Bertacco Luigi
21/3/1902
Bertuzzi Giosafatte
18/6/1897
Brunello Anna
19/10/1929
Cortese Antonio
11/7/1895

Cortese Catterina
27/7/1904
Cortese Angela
18/11/1899
Cortese Gio Batta
25/6/1912
Cortese Giovanna
2/8/1901
Cortese Giovanni Luigi
20/9/1947
Crestani Abele
24/7/1921
Crestani Agnese Maria
15/8/1928
Crestani Catterina
30/8/1914
Crestani Francesco
7/12/1940
Crestani Giuseppe
21/12/1908
Dalle Nogare Emma
24/5/1901
Dalle Nogare Gio Maria
28/6/19885
Daniele Teresina
11/5/1916
Girardi Gio Batta
24/10/1912

Girardi Guido
23/11/1946
Girardi Olindo
1/6/1902
Pezzin Antonio
16/10/1891
Pilati Giuseppe
5/6/1908
Pizzato Gio Batta
5/11/1911
Predebon Claudio
23/5/1932
Rizzolo Marco
1910
Soster Fidelma Antonia
9/10/1897
Tumelero Maddalena
22/1/1910
Tumelero Giuseppe
29/11/1905
Xillo Antonio
28/8/1905
Xillo Cristiano Pio
18/2/1907
Visco Maria
10/9/1899
Zampese Maria
2/3/1918

UNA MATTINA NELLA POSSAGRANDA

Passeggiando al mattino, di buon'ora, per boschi e valli, imbracciando un fucile da caccia, capita spesso di rimanere incantati dalle suggestioni della natura.

Così è successo al nostro lettore e compaesano, dottor Enrico Fincati, che ci ha inviato alcune belle pagine pregne di sensibilità, di spirito di osservazione, di note poetiche.

Questo numero di 4 Ciacole non può contenere l'intero racconto per ragioni di spazio; pertanto pubblichiamo la prima parte, mentre le rimanenti seguiranno nei prossimi numeri.

Speriamo piacerà ai lettori come è piaciuto a noi della redazione.

* * * *

(I parte)

"Dove andiamo domani?" Così qualche anno fa mi chiedeva uno di Cogollo.

Era un sabato sera di metà novembre: un mese rigido, siccitoso ed aspro, dopo qualche settimana di ottobre in cui la pioggia si era fatta desiderare. Pensavo che quell'anno non avevo ancora sparato: la mia caccia è solo la beccaccia. Il secco non ne aveva certo favorito il passaggio; il cibo della beccaccia è costituito da piccoli vermi e lumacuzze: quando non piove non è possibile il loro nutrimento.

"Se andassimo dalla sue parti, nella Possagranda?"

Era l'unico posto in cui si poteva porre qualche speranza. L'anno prima avevamo fatto in una sola mattina due beccacce. Pertanto era accettabile la proposta ed assentii, col patto che dovevamo partire la mattina dopo, un'ora avanti giorno. Infatti la mattina seguente alle sei eravamo pronti in macchina che era buio tenebre.

Io, con la mia piccola setter, lui

senza fucile, col braccio tedesco.

Un po' prima delle sette eravamo quasi sul posto e parcheggiammo la macchina vicino alla croce-ricordo dello scoppio della polveriera. I cani furono i primi ad uscire dalla porta, si sgranchirono, fecero la corsetta solita, e si disposero per i bisogni come fanno sempre al mattino. Mentre erano intenti alla loro ginnastica e a liberare il corpo, udimmo, provenienti dal bosco di fronte, un frusceggiare e una voce: "... senti, senti, ... belo! belo! belo! ..." gridato da uno ai suoi cani che aveva appena liberato dal guinzaglio. Evidentemente era un segugista che per "prendere il posto" si faceva sentire ad incitare i cani. Feci col mio compagno: "È presto per i segugi, la lepre è ancora al pascolo, a quest'ora." Egli assentì e notammo che l'orecchiona, se non lo era già, sarebbe certo tornata dove era solita accovacciarsi. Aspettammo ancora una mezz'ora al freddo. I segugi non abbaivano. Poi piano piano scendemmo per il prato coperto di brina, sino alla valle sottostante. Era quasi l'alba di una magnifica giornata fredda, il cielo era terso; le ultime stelle impallidivano. I cristalli di ghiaccio brillavano sulle rocce e la terra, sollevata da questi, scricchiolava sotto le scarpe. Scricchiolavano pure le erbe dei prati bianchi inargentati che rimanevano segnati dal nostro passaggio. I nostri cani giravano per cercare fra le siepi e forse per scaldarsi.

Ora ci si vedeva un po' di più anche se non era ancora giorno.

Ad un certo momento la mia cagnetta abbaì ed uscì dalle siepi seguita da un grosso cane peloso che le correva dietro. Poi venne fuori anche un cacciatore con il fucile impugnato e appoggiate le canne alla spalla. "Buongiorno" ci scambiammo, "Trovato niente?" feci,

"È troppo presto" fu la risposta. "Voi col cane da ferma può darsi facciate qualcosa. Un uccello grosso, forse una beccaccia, mi è partita davanti e si è diretto da quella parte." Indicò con la mano il verso giù basso. Poi chiamò i suoi due compagni ed assieme si avviarono proprio nel verso dell'uccello.

Noi attendemmo ancora che rischiarasse, per qualche minuto, con Toni, nome del mio compagno di caccia, senza fucile e con il braccio tedesco fermo al guinzaglio a "postare". Il postare è un'operazione molto utile per chi va con il cane da ferma nel bosco. Nel caso, ed è molto frequente, si alzasse un uccello ed il cacciatore non lo vedesse e non lo sentisse, colui che posta richiama l'attenzione e soprattutto sa dove questo va a posarsi. "Uccello posato, uccello incarnierato" è un detto che quasi sempre è vero. Un altro detto dei cacciatori è: "Un cacciatore fa per uno, due fanno per tre".

M'incamminai per la salita a destra della Possagranda verso l'alto e battei tutto il bosco: niente. Per il petto di fronte: niente. La beccaccia brillava per l'assenza. Scesi e passai accanto a Toni per ripetere la cerca come prima, ma più in basso nel bosco. Ispersionai tutta la parte destra sopra i prati. Attraversai la piccola zona con il bosco di castagni ed ero per uscire quando la cagnetta, in un angolo del prato, cominciò a segnare. "Ecco il pascolo della beccaccia!" dissi fra me. Ma, salito vicino la cagna, non notai le solite "fatte" simili a spruzzi di calce che immancabilmente segnano la beccaccia. "Qui non c'è mai stata anche se il terreno è umido per piantare il becco. Cosa sarà mai stato? Forse le cornacchie... No, non le cornacchie; è stata la lepre." La cagnetta, in mancanza di altri odori, annusava pure quello e

tendeva verso l'alto, verso il bosco.

Richiamai la cagnetta che a malincuore lasciò la pastura. Non era il mio genere di caccia: ero uscito per trovare la beccaccia e nient'altro.

Proseguì avanti, mantenendomi sempre alla stessa altezza. Cercai bene ed uscii più avanti, oramai stanco, su un terzo praticello. Qui sostai per prendere fiato e fumarmi una sigaretta. La cagnetta cercava più in alto nel bosco. "Fla... fla... fla...", sentii, e vidi la beccaccia che saliva dal basso, sfarfallando con il caratteristico alzare e abbassare un'ala alla volta. "Ecco che viene proprio in bocca a me". Pensai al cane di Toni che l'avesse mossa.

Rimasi immobile con il fucile puntato. Il volatile non si accorse. Quando fui ad una decina di metri batté forte e rapidamente le ali e si inerpì con il petto in avanti, in aria; poi sempre in volo con il ventre in su. Completò il giro e sempre sfarfallando lenta lenta proseguì la sua strada. Non mi aveva visto: io non avevo sparato pur seguendola colla mira nel "giro della morte". Non avevo osato premere il grilletto su quella beccaccia giocherellona. Non lo dissi ad alcuno mai. Era da matti uscire per trovare beccacce e poi l'unica che si incontra facile facile, non abatterla. "Sarà per l'anno prossimo" dissi fra me e me. Mi sentii felice.

Toni non si era accorto, nessuno aveva visto la scena incredibile!

Comunque proseguì: chiamai la setterina e giù fino in fondo alla Possagranda. Risalii, sempre cercando, il lato sinistro: niente.

Verso mezzodì, stanco, ridiscesi da Toni che ritrovai con la stessa pipa accesa in bocca. Vorrei dire fra i denti, ma non li aveva malgrado due dentiere che teneva a casa o in tasca.

(Fine 1ª parte)

RITORNA LA COMETA DI HALLEY



In una magnifica e fredda sera di dicembre mi recai all'Osservatorio Astronomico di Asiago dove, con l'aiuto di un potente telescopio, potei ammirare la Cometa detta di Halley, che sta avvicinandosi al sole con una velocità di centinaia di migliaia di chilometri all'ora e che viene così a trovarsi anche nelle immediate "vicinanze" della terra (vicinanza relativa: cento milioni di chilometri ca!). Ho rivisto con comprensibile gioia e con una certa emozione questo straordinario corpo celeste, essendo vivo il ricordo di quando mio padre, 76 anni fa, mi indicò la stessa cometa visibile a occhio nudo nel cielo sopra il Bertiaiga! Ai miei occhi di bambino appena seienni, la cometa appariva come un nitido segmento molto luminoso, mentre oggi è necessario almeno l'uso di un binocolo che ci fa vedere un batuffolo luminoso munito di una coda non molto ben sviluppata. Questa volta la comparsa della "Halley" è, purtroppo, una delle meno appariscenti; io l'ho vista molto mutata, di quando la osservai in quel lontano 1910! "Ti ho rivista con piacere, ma quanto sei cambiata" le sussurai ed essa mi rispose "ma tu sei cambiato certo molto di più!".

Proveniente da distanze superiori a quelle del nostro sistema solare la cometa di Halley si dirige verso il sole da cui è attratta, gira velocemente attorno a questo astro per poi allontanarsi lungo un'ampia orbita ellittica. Le comete sono corpi molto piccoli rispetto alla terra e, quando si trovano vicine alla terra, appaiono come stelle di forma allungata, nella quale si può individuare un grosso nucleo (la testa) molto luminoso, pare, da ghiaccio misto a piccoli frammenti rocciosi e a gas solidi e da una chio-

ma (coda) costituita da pulviscolo solido che il vento solare originerebbe dal nucleo, pulviscolo formato non solo da particelle inorganiche, ma, ciò è molto interessante, anche da sostanze analoghe a quelle della materia vivente e questo ha spinto alcuni scienziati a ipotizzare che l'origine della vita

sulla terra sia dovuta ad un incontro felice di questo nostro pianeta con una cometa! La "coda" che appare solo quanto la cometa è vicina al sole, è naturalmente rivolta contro questo astro.

Terremoti, pestilenze, carestie, guerre, fine del mondo erano le disgrazie che la superstizione di un tempo collegava all'improvviso apparire di una cometa. Il timore infondato poi che la coda che può estendersi anche per molte decine di milioni di chilometri, potesse investire la terra provocava terrore e scene di isterismo accompagnati perfino da episodi di suicidio!

Talvolta però le comete furono considerate anche messaggere di felici avvenimenti. Al giorno d'oggi sembra che nessuna persona di buon senso creda alla più o meno nefasta influenza della cometa, la natura della quale presenta ancora molti lati oscuri. Per poter chiarire un po' questi lati gli osservatori scientifici di tutto il mondo, muniti di telescopi ottici e di radio-telescopi sono da tempo in piena attività per studiare la cometa di Halley, ma ciò che più è interessante alcune sonde sono, da tempo, partite dalla terra per poter dare il benvenuto all'affascinante corpo celeste. Una di queste sonde, chiamata Giotto e costruita in parte in Italia, passerà il prossimo marzo vicina al nucleo (a meno di soli 1000 chilometri) e, con sofisticati apparecchi, ci trasmetterà immagini mai viste e preziose informazioni sulla costituzione della cometa; è improbabile che la "Giotto" pos-

sa uscire indenne da questo rendez-vous spaziale, ma comunque prima di una eventuale distruzione farà in tempo ad inviarci migliaia di messaggi.

È stata battezzata col nome di Giotto in onore del celebre pittore toscano che, circa sette secoli fa, dopo aver visto la cometa di Halley, la dipinse nel bellissimo affresco "L'adorazione dei Magi" che orna la celeberrima Cappella degli Scrovegni a Padova. C'è da precisare che, a guidare i Re Magi verso la Grotta di Betlemme, non fu questa cometa perché essa, secondo i calcoli degli astronomi, sarebbe apparsa nei cieli della Palestina, circa 12 anni prima della nascita di Cristo.

Intendo mostrare la cometa di Halley al mio nipotino di appena sei anni, con il vivissimo augurio che egli la possa ammirare quando, ubbidiente alle leggi divine, essa ritornerà infallibilmente a splendere nei cieli di Conco nel lontano 2092!

Roberto Poli



Dopo i sessantenni ecco in festa anche quarantenni. I nati nell'anno 1946 si sono ritrovati, sempre al Tornante, per una serata all'insegna dell'amicizia, al traguardo dei primi ...anta.

Una nota simpatica: a tutti i presenti, gli organizzatori (donne in testa) hanno offerto un originale portacenere in ottone, con incisa la data-ricordo della festa

II DOTT. CREMONINI SE NE VA

Con lui scompare la figura del Medico Condotta

Abbiamo saputo che lascia il suo incarico di "Medico condotto". Perché? Va in pensione o cambia sede?

Premesso che dal 23/12/1978, data di emanazione della legge di Riforma sanitaria, le condotte mediche non esistono più (ebbi già occasione di spiegarlo proprio su "4 Ciacole"), dato che però i "medici condotti" non sono stati... ammazzati, io sono stato l'ultimo medico condotto di Conco. L'ultimo cioè di quei medici che facevano TUTTO, sia la medicina di diagnosi e cura che la medicina cosiddetta "pubblica".

Non vado in pensione: se Dio lo vorrà lavorerò ancora per sei anni e mezzo. Neppure cambio sede (caso mai allargò l'estensione del territorio su cui lavorare). Per quanto ti possa sembrare strano, alla mia età... cambio mestiere.

La parola è grossa: che cosa significa?

Vedi Bruno, negli ultimi quarant'anni la medicina ha subito delle profonde modificazioni proprio in grazia dei suoi successi. Sono cambiate persino le malattie che più affliggono noi che viviamo nella civiltà industriale e postindustriale: si dice addirittura che la medicina di oggi nei confronti di queste malattie (cancro, diabete, aterosclerosi, etc.) cura ma non guarisce. Si è convinti che se è indispensabile curare è preferibile evitare di ammalarsi. Sta cioè assumendo sempre più importanza la prevenzione.

Il che vuol dire, se non vado errato: cerchiamo di restare sempre in buona salute!

Esatto. Ma per far questo bisogna cambiare molte delle nostre abitudini, sia come singolo individuo sia come comunità. Il che, capisci bene, è tutt'altro che facile!

Grazie della lezione, ma non ha ancora risposto alla mia domanda.

Scusami ma era necessario fare questa premessa per capire il mio comportamento. Da dieci anni a questa parte mi sono accostato a questa problematica: non è stato facile, te lo assicuro, mutare un modo di pensare e di fare il proprio lavoro. Ma mi sono convinto e... ho studiato. E ora sto per mettere in pratica il frutto delle mie fatiche.

Ho saputo che alcuni mesi fa è anche andato a Roma a sostenere un esame...

Sia ben chiaro che non era un esame per vincere un posto: era solamente un esame per acquisire una "idoneità". Per me è stata una sfida a me stesso perché rimettersi sotto con lo studio alla mia età non è stato certo facile. È andata bene ed ora sono uno dei 72 medici italiani abilitati in questa nuova disciplina. Quello che ho imparato adesso cercherò di metterlo in pratica sul nostro Altopiano. Sarà un

lavoro poco appariscente, i cui frutti si potranno raccogliere solamente tra molti anni, quando io non ci sarò più. Ma se nessuno comincia a seminare...

Qualcuno ha detto che non farà più il Medico ma "l'impiegato". Cosa può dirci a tal proposito?

Puoi fare l'impiegato anche visitando la gente in ambulatorio, se non ci metti l'anima. Indubbiamente una parte di lavoro richiede l'espletamento di pratiche burocratiche ma quello che voglio fare è ben diverso: bisogna organizzare i servizi sfruttando al massimo il poco che, dati i tempi e le leggi, hai a disposizione, in modo che la gente abbia una risposta ai suoi bisogni di salute. Soprattutto bisogna far sì che la gente divenga cosciente di quelle che sono le sue vere necessità e che collabori a migliorare il proprio stato di salute. Questo vuol dire fare Educazione sanitaria. È un compito non facile ma molto stimolante. Non ti nascondo che questo cambiare per me è un modo per essere nuovamente giovane.

Per gli abitanti dell'Altopiano qual'è la prevenzione più importante? Avrà i mezzi per poterla attuare?

Purtroppo in questi 4 anni in cui ho lavorato "a mezzo servizio" ad Asiago sono stato costretto a fare pressoché solamente ordinaria amministrazione. Ora, potendo dedicarmi a tempo pieno potrò cominciare la realizzazione di un programma che si basa, innanzitutto, sulla conoscenza dei bisogni. Conoscenza reale, non per "sentito dire". Ecco perché, anche se penso che ci sia bisogno di interventi in una determinata direzione, voglio prima accertarmi che le cose stiano veramente così. Scusami quindi se non soddisfo la tua curiosità. Quanto ai mezzi... saranno sempre insufficienti con le arie che tirano: ci vorrà sempre molta buona volontà da parte di tutti gli operatori ed io spero molto perché ho dei collaboratori in cui ripongo molta fiducia.

Nei suoi quasi 27 anni di vita professionale a Conco qual'è l'episodio che ricorda con maggior simpatia? E quale quello che l'ha rattristato di più?

Se permetti risponderò a questa domanda con alcune... novelle o bozzetti, che, se vorrai, potrai pubblicare su 4 Ciacole. Invece vorrei approfittare dell'occasione per salutare tutti i miei pazienti, quelli che lascio ora e quelli che ho lasciato due anni or sono per la questione del "massimale". Alcuni si sentiranno "traditi", altri tireranno un sospiro di sollievo perché si liberano della mia presenza. Non tradisco nessuno, continuo a servire la comunità in un modo diverso e "nuovo". Quanto a chi non ho accettato ho la coscienza di aver-

cela messa sempre tutta: se fossi riuscito a soddisfare tutti in tutto sarei un santo mentre sono solamente un uomo. Se INVOLONTARIAMENTE ho offeso qualcuno con il mio comportamento sappia che non c'è mai stato malvolere: talvolta il mio carattere esplosivo ha giocato la sua parte. D'altra parte non sono un ruffiano ed ho sempre agito con lealtà. Se qualcuno, malgrado ciò si sente offeso, gli chiedo scusa.

Avrei anche voluto andare casa per casa a salutare tutti accompagnato dal mio successore ma non è stato possibile.

E adesso, dato che lo ha nomina-

te diagnosi e cura. Per le attività di medicina pubblica provvederò ancora io. Verrò al lunedì e mercoledì mattina dalle 8 alle 9,30 nei locali del consultorio per le visite di avvio al lavoro, patenti, libretti sanitari e tutte le altre certificazioni già riservate all'Ufficiale sanitario. Verrò pure in Municipio per l'esame dei progetti edilizi e per sopralluoghi di abitabilità. Infine verrò anche per assolvere al compito meno piacevole: quello della constatazione di morte. Sarà l'ultimo servizio per quei concittadini che ho seguito per tanto tempo...

Ma bando alle tristezze! Credo di averti detto tutto e di aver soddi-



to, chi sarà il suo successore?

Era mia intenzione (e i documenti ufficiali in ULSS lo attestano) lasciare il servizio di diagnosi e cura in Conco il giorno dell'arrivo del nuovo medico ma mi son arrivati tra capo e collo prima il metano e poi la nube radioattiva, mentre la Regione ha ritardato di un mese la pubblicazione delle "zone carenti". Sono andato in tilt e sono stato costretto ad anticipare. Così dal 23 maggio opererò come supplente il dott. Mastella, che già conosce l'Altopiano. Poi, dopo l'esame delle domande e la formazione della graduatoria arriverà il vero "successore".

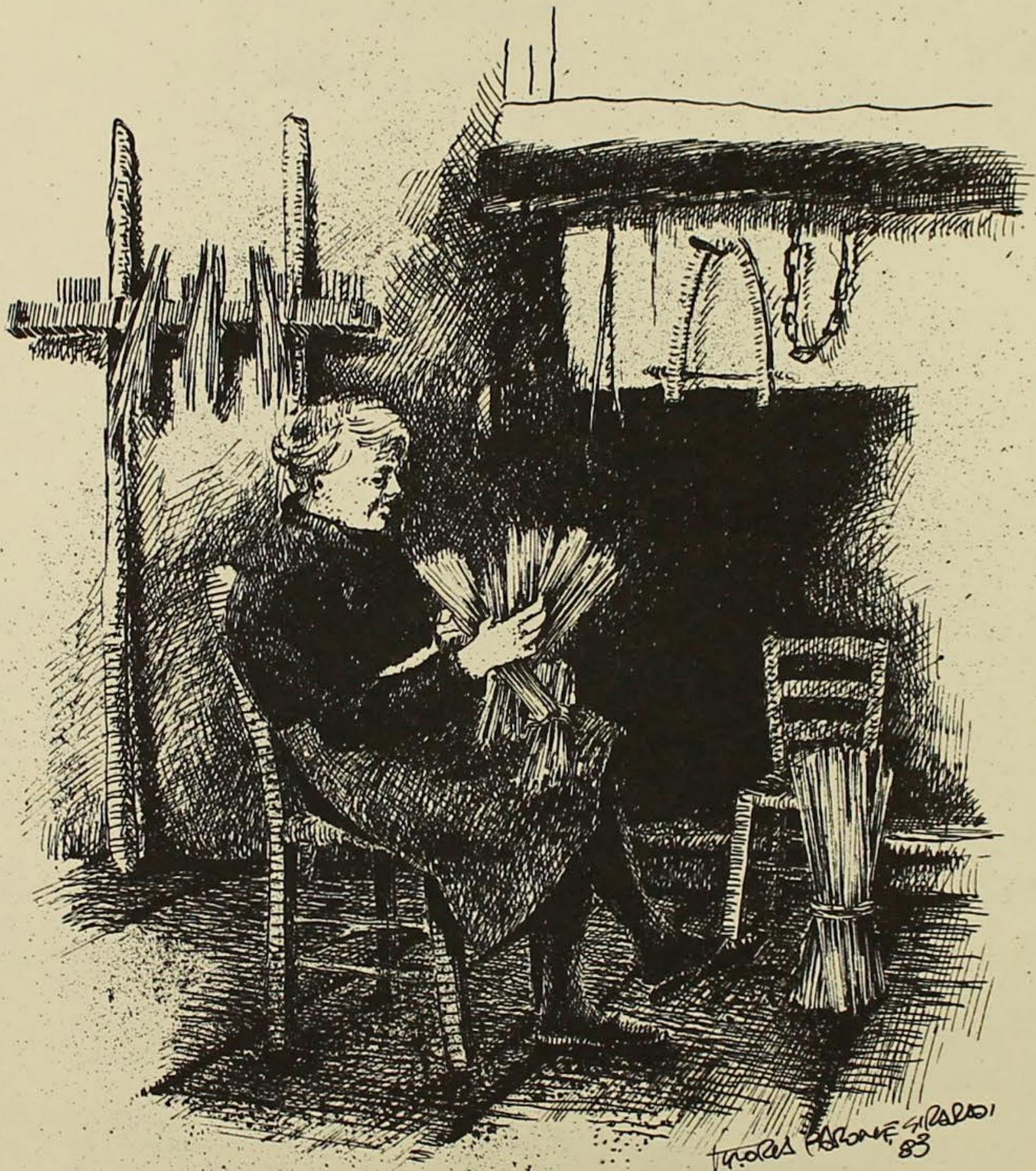
In conclusione Lei non farà più servizio a Conco?

Almeno per un certo tempo ancora mi dovrete... sopportare perché il nuovo medico farà solamen-

tfatte molte curiosità. A tutti coloro che per tanti anni hanno dimostrato la loro fiducia e (perché no?) il loro affetto verso di me un grazie veramente di cuore.

Hanno collaborato a questo numero:

- Giuliano Crestani
- Daniele Cortese
- Giovanni Scetto
- Gherardo Girardi (per la parte sportiva)
- Sr. Giannantonio Crestani
- Sr. Annetta Cortese
- Silvano Girardi
- Maria Pezzin Poggi
- Alferio Crestani
- Roberto Poli
- Enrico Fincati
- Florine Stefani (segretaria di redazione)
- Dino Cortese (per la parte legale)
- Saverio Pezzin
- Matteo Dalle Nogare



T. P. 83